

INTERVISTA ■ Luigi Carrino ■ Presidente Distretto aerospaziale

«Regia unica per vero salto di qualità»

■ In Italia le imprese italiane sarebbero per lo più naturalmente vocate alla innovazione, ma gli investimenti sono ancora limitati poiché l'impresa risente della lunga e grave crisi per cui oggi ancora non dispone di risorse per affrontare forti investimenti in tecnologia. Una realtà ancora più evidente al Sud.

Luigi Carrino, professore di Tecnologie e sistemi di lavorazione, presidente del Distretto aerospaziale (Dac) e del Cira, oggi è anche membro della task force costituita da Federmeccanica su "Industria 4.0". L'organismo ha predisposto un questionario inviato a imprese di diversa dimensione e avanzamento tecnologico. Di queste 530 hanno risposto. I risultati saranno presentati a metà settembre.

Cosa serve alle imprese per procedere sulla strada dell'Indu-

stria 4.0?

Non c'è dubbio che servono azioni di sostegno alle attività produttive, alla innovazione e ricerca, logistica. Alla formazione, soprattutto, poiché cambiano ancora una volta le figure tipiche di chi lavora in azienda. È bene che si faccia molta attenzione alla qualificazione e all'adeguamento delle risorse umane: se si accelera sulla formazione, saremo più veloci ad adottare il cambiamento.

In Campania decolla questa rivoluzione industriale?

Il Rapporto Svimez rivela una modesta inversione di tendenza, pari alla crescita del Pil dello 0,2%. Ma il saldo nasconde realtà molto competitive: lo stabilimento di Pomigliano D'Arco è giudicato uno dei migliori del mondo di Fca, e le decisioni dell'ad di Leonardo, Mauro Moretti, sugli stabilimenti cam-

pani da rilanciare vanno nella direzione di riconoscere nei comparti dell'aeronautica e dello spazio carte da giocare alla Campania.

Ci sono anche altri settori?

Nel campo della robotica, la Federico II è un brand, così l'università campana ha raggiunto alte vette nello studio delle tecnologie, lo sviluppo dell'Ict, i materiali. Abbiamo centri di ricerca a sostegno dell'industria aeronautica e spaziale, dell'auto. E allo stesso tempo la Campania vanta anche un tessuto industriale importante.

Il territorio, però, ha forti criticità.

Certo: ritardo sulle infrastrutture, programmi europei non portati a termine, i distretti tecnologici, pilastro dello sviluppo, negli ultimi anni sono in affanno per i ritardi del ministero nell'erogazione dei finanziamenti. Eppure proprio que-

sti distretti hanno dimostrato di poter far dialogare mondo produttivo e della ricerca, grandi e piccole imprese. La Regione, da parte sua, ha mosso pedine importanti quando, in tempi rapidissimi, ha adottato la legge sulla sburocrazizzazione, o quando ha presentato la proposta di legge sulla competitività che punta molto alla digitalizzazione.

In conclusione, come realizzare Industria 4.0?

C'è l'esigenza che le decisioni su innovazione, ricerca, formazione, industria, infrastrutture, logistica siano coordinate totalmente, che siano dettate da una regia unica. Non so con quale strumento, né con quale governance, lo decida la politica. Ma che si faccia. Altrimenti avremo successi in un settore o in un altro, ma non produrremo sviluppo complessivo.

V. V.

«Allo sviluppo complessivo servono decisioni coordinate su ricerca, formazione, logistica, infrastrutture»



Peso: 10%